

SCIROCCO DI MARE E DI TERRA A SECCHETO

*Sbrana la cote avvolta in un sudario,
gonfia l'onda marcia, putrescente;
scava la riva difesa da incerti bastioni di sabbia,
sibila sbattendo tra le foglie degl'ontani,
tracima limaccioso nel ventre della foce,
solleva tronchi d'eucalipto venuti da lontano,
schianta navigli incautamente ormeggiati:
divelta, squarcia, spacca.
Li restituisce amorfi, privi di sagoma,
plastiche post-moderne, inutili.*

*Scende a ruscelli da scogli arditi;
gorgoglii che trapassano,
risucchi che inorridiscono.
Liberi palloncini saponosi, ringhianti,
danzanti sull'arenile scomparso;
lacera brandelli di spiaggia,
ridotta a putrido deserto.
Scardina antiche pietre,
vomiti di cave, frammenti di granito,
sollevandoli dai fondali mobili:
tremano, rotolano, sbattono.*

*Penetra, tetro,
nei cuori dei marinai impotenti;
sradica sentimenti ancestrali,
di navi perdute, di ex-voto,
di giuramenti e tradimenti.
S'insinua negl'animi, umido e subdolo,
cerca e prende il nostro umore,
sbattendoci come pietre,
risucchiando i nostri pensieri,
lievi come sabbie inconsistenti,
squartandoci come fragili navigli.
Noi, incautamente ormeggiati dalla vita.*